



*Dalla parte degli oppressi.
Enrica Collotti Pischel
tra ricerca storica e impegno politico*

di Francesco Montessoro

TITLE: By the side of the oppressed. Enrica Collotti Pischel between historical research and political commitment

ABSTRACT: A partire dagli anni Cinquanta Enrica Collotti Pischel ha introdotto in Italia lo studio della Cina contemporanea cercando di descrivere e spiegare la natura e le caratteristiche dei processi politici e sociali in atto, dalla costruzione del socialismo alla rivoluzione culturale. Nello stesso modo ha contribuito a far conoscere la guerra del Vietnam, prendendo le parti dei vietnamiti e di tutti coloro che nel mondo riteneva fossero gli 'oppressi'.

ABSTRACT: Since the beginning of the Fifties Enrica Collotti Pischel introduced in Italy the study of contemporary China trying to describe and explain the nature and characteristics of the current political and social processes, from the construction of socialism to the cultural revolution. In the same way she helped to raise awareness of the Vietnam War, taking the side of the Vietnamese and all those over the world she believed were the 'oppressed'.

PAROLE CHIAVE: decolonizzazione; Cina; Vietnam; guerra; Collotti Pischel

KEY WORDS: Decolonization; China; Vietnam; War; Collotti Pischel



GLI ANNI DELLA FORMAZIONE

Enrica Pischel (1930-2003)¹ nasce a Rovereto, in provincia di Trento, ma vive tutta la sua vita professionale, intellettuale e politica a Milano, abitando in zona Loreto, in un contesto popolare. Figlia di un avvocato trentino, antifascista e azionista, studia alla Statale dove è allieva del filosofo Antonio Banfi e frequenta gli ambienti politici e intellettuali della sinistra milanese che ha nella Casa della cultura, fondata nel 1946 dallo stesso Banfi, un punto di riferimento importante. Si laurea nel 1952, a 22 anni, con una tesi sulle origini ideologiche della rivoluzione cinese che sarà pubblicata qualche anno più tardi da Einaudi (Collotti Pischel, *Origini*). L'interesse per la Cina, soprattutto, mette in luce la sua passione politica, esaltata dal clima che contraddistingue vaste porzioni del mondo nel periodo postbellico con l'allargarsi di quello che era allora il 'campo socialista' e il moltiplicarsi delle istanze di emancipazione sociale e nazionale nelle regioni ancora sottoposte alla dominazione coloniale. Studi, quelli di Enrica Collotti Pischel, che sarebbero stati incomprensibili senza il dato straordinario della vittoria dei comunisti di Mao in Cina, nel 1949: la giovane studiosa milanese, infatti, non era affascinata tanto dall'esotismo dell'Oriente né dalla bellezza di una tradizione culturale millenaria che implicava una lunga applicazione – linguistica e filologica, innanzitutto – quanto dal mito della Lunga marcia e dall'epopea rivoluzionaria dei guerriglieri cinesi. Enrica Collotti Pischel non aveva letto Pierre Loti, né si era appassionata per le poesie dell'epoca Tang o per le religioni orientali, ma guardava piuttosto alle radicali trasformazioni della società e della cultura di quegli anni, alle dinamiche politiche dell'ora presente che promettevano la nascita e l'affermazione di un mondo 'nuovo'. Dopo la Seconda guerra mondiale, in Asia – come più tardi in Africa – era stata inaugurata una fase all'insegna dei movimenti di liberazione nazionale, con lo sgretolarsi degli imperi coloniali e la nascita di nuovi stati indipendenti come l'India, la Birmania, il Pakistan, Ceylon sorti sulle ceneri del raj britannico. Nel 1946, prima tra tutte, vi era stata la costituzione della repubblica filippina mentre, nello stesso anno, iniziavano i conflitti armati nell'Indocina francese e nell'arcipelago indonesiano sottoposto ancora al dominio olandese, e destinati a durare fino al 1949 quest'ultimo e al 1954 il primo. Nel 1950 lo scoppio della guerra in Corea ricordava inoltre come il mondo fosse ormai diviso in due contrapposte sfere di influenza e, nel 1955, la Conferenza di Bandung vedeva il sorgere del Movimento dei paesi non allineati.

Tra l'inizio degli anni Cinquanta e i primi Sessanta si preciserà la vocazione di Enrica Collotti Pischel per la ricerca e per lo studio, lavorando dal 1953 al settore Estremo oriente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) di Milano che sarà una buona scuola per apprendere le dinamiche politiche di aree allora sostanzialmente estranee agli interessi dell'Italia, concentrati com'erano nelle poche e ormai perse colonie africane. Ciò che appassiona la giovane sinologa sono invece i paesi dell'Asia, in cui pare incarnarsi la volontà di emancipazione e di progresso dell'epoca. Enrica Collotti Pischel, poi, arriverà

¹ Enrica Pischel sposa lo storico Enzo Collotti nel 1958 e da quella data si firmerà sempre "Collotti Pischel". Cognome che si è mantenuto nei riferimenti bibliografici di questo articolo anche se, per gli scritti pubblicati prima di quell'anno, si deve intendere "Enrica Pischel". In alcune circostanze, all'inizio degli anni Sessanta, Enrica Collotti Pischel utilizza, quando scrive per organi del PCI, come il settimanale *Rinascita*, lo pseudonimo "Silvia Ridolfi" a causa del pregiudizio politico da cui sarà colpita nell'ambito delle sue attività.



relativamente tardi in università: con un profilo e una formazione diversi rispetto a sinologi quali Giuliano Bertuccioli e Lionello Lanciotti, venne chiamata da Guido Quazza a Torino nel 1971 per accrescere con la sua competenza di asiaticista la compagine degli storici contemporaneisti; poi Bologna e infine, nel 1982, la facoltà di Scienze politiche di Milano in cui resterà fino al termine della sua carriera (Montessoro, *Storia* 1-4).

Nella sua formazione sono contemplate alcune esperienze internazionali, non assimilabili a quelle compiute tra gli anni Trenta e Cinquanta da viaggiatori italiani della tempra di Tucci o di Maraini, animati da un raro amalgama di spirito d'avventura e di erudizione, esploratori e studiosi al tempo stesso. Per Enrica Collotti Pischel il primo viaggio in Asia fu la partecipazione a una delegazione di scrittori, intellettuali, artisti, invitati nel 1959 a Pechino dopo l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese: esperienza particolare, forse percepita in un certo senso come 'avventurosa', sicuramente vissuta come testimonianza di un evento storico. In questi anni, soprattutto, si affina la sua comprensione dei temi e degli studi sull'Asia e sulla Cina con l'assidua frequentazione dei consessi dei sinologi europei che con cadenza regolare si organizzano in varie città fino, nel 1972, alla costituzione dell'European Association of Chinese Studies di cui sarà uno dei membri. Tuttavia, più che gli incontri accademici – in cui si legherà, tra gli altri, a studiosi come Jean Chesneaux, Sybil Van der Sprenkel, Willem F. Wertheim, Marie-Claire Bergère² – per Enrica Collotti Pischel varranno i soggiorni a Parigi. La capitale francese tra gli anni Cinquanta e i Sessanta non era soltanto il cuore di un impero in via di liquidazione, intrappolato in Indocina e in Algeria, ma il *carrefour* di un'emigrazione dalle colonie che nel corso del Novecento si era gradualmente estesa permettendo l'approdo di vietnamiti e algerini, khmer e cinesi, antillani, malgasci e senegalesi – per lungo tempo questa emigrazione fu costituita dai membri delle stesse élite coloniali – che parteciperanno alla nascita di fermenti intellettuali e politici sconosciuti in Italia (Goebel). Parigi era peraltro uno dei centri culturali e politici più vivi e attivi, in Europa e nel mondo, ed Enrica Collotti Pischel – tra le vie del Quartiere Latino, con gli studenti della Sorbona che frequentavano le "caves" esistenzialiste al carezzevole refrain delle canzoni di Brassens – non può non trovare nell'eco degli stessi eventi, nelle cronache dei conflitti e nei discorsi degli intellettuali che incontra, gli stimoli necessari alla sua sete di sapere. Si tratta però di un sapere informato alle analisi politiche e ai temi dell'ideologia: le discussioni hanno per oggetto la decolonizzazione e le rivoluzioni nazionali in quello che comincia a essere definito "tiers-monde", le questioni sociali nell'Occidente capitalistico, la Cina di Mao. I nomi che ricorrono sono quelli di Aimé Césaire e Frantz Fanon, di José Martí, Léopold Senghor e Ho Chi Minh. Una Parigi in cui Enrica Collotti Pischel incontrerà gli amici a cui sarà fedele per tutta la vita: i francesi Jean Chesneaux e Georges Boudarel, i vietnamiti Le Thanh Khoi e Nguyen Khac Vien.³

² Tra gli studiosi incontrati nei consessi internazionali c'è anche Etienne Balazs (1905-1963). Intellettuale di formazione marxista (di origine ungherese, aveva studiato a Berlino e si era legato alle espressioni mitteleuropee del comunismo consiliare) il grande sinologo naturalizzato francese e docente alla Sorbona, nel corso di un congresso aveva con tono burbero obiettato alla simpatia di Enrica Collotti Pischel nei confronti dei cinesi, ritenuti "pour la plupart des stalinien".

³ Il sinologo francese Jean Chesneaux (1922-2007) aveva precocemente affiancato agli studi sulla società cinese un crescente interesse per la questione vietnamita, dando alle stampe nel 1955 una



IL CONTRIBUTO INTELLETTUALE: DALL'ANTICOLONIALISMO, ALLA CINA, AL VIETNAM

Gli scritti degli anni Cinquanta – senza considerare i numerosi commenti politici di tipo giornalistico e gli interventi redazionali per il periodico dell'ISPI, *Relazioni internazionali* – testimoniano degli interessi della giovane studiosa. I primi saggi sono dedicati, *ça va sans dire*, alla Cina rivoluzionaria e appaiono su *Nuovi argomenti* e sul mensile di Calamandrei, *Il Ponte* (Collotti Pischel, *occidente; Nascita; Cina; via; Caratteri; Appunti; Dialettica*). Contributi relativamente brevi che preparano la pubblicazione di altri due volumi einaudiani apparsi all'inizio degli anni Sessanta: *La rivoluzione ininterrotta* e, curata insieme a Paolo Calzini, la raccolta di testi sovietici e cinesi sul contenzioso tra Mosca e Pechino (Collotti Pischel, *Rivoluzione; Calzini, Collotti Pischel*). Nella seconda metà degli anni Cinquanta si moltiplicano anche gli articoli a commento degli eventi politici di vari paesi dell'Asia orientale e meridionale, spaziando dal Giappone (Collotti Pischel, *socialisti; Palazzo; Difficoltà*) all'India (Collotti Pischel, *Elementi; crisi; Involuzione*) e anche a realtà apparentemente minori, come Singapore, Birmania, Laos, o a riflessioni generali sulla situazione politica regionale (Collotti Pischel, *Problemi; Ritorno; Considerazioni; Cina, India; Viaggio*). Meno frequenti, e via via sempre più caratterizzati da intenti didascalici, gli interventi sulla storia delle idee, anche se all'inizio degli anni Sessanta alcuni saggi apparsi su *Problemi del socialismo* non sono affatto privi di originalità, come quello in cui si discute dei caratteri ideologici del "fanonismo" in relazione alla produzione teorica di Mao (Collotti Pischel, *Fanonismo*). Interessanti, anche, contributi minori come le recensioni che la studiosa milanese dedica ai libri di Franco Calamandrei, *Guerra e pace nel Viet Nam* del 1956, di Epstein, Roy e Franco Fortini (1957), e ancora Calamandrei e Regard del 1959 (Collotti Pischel, *Recensione*). Con questo scritto, firmato per la prima volta sul *Ponte* come "Collotti Pischel", termina la collaborazione della sinologa con il mensile fiorentino; a lei subentrerà Gildo Fossati come esperto d'Asia e, nella misura in cui la questione vietnamita comincerà ad assumere una maggior valenza internazionale, lo stesso direttore del *Ponte*, Enzo Enriques Agnoletti.

Il Vietnam, appunto. All'inizio degli anni Sessanta Enrica Collotti Pischel, che si sta affermando in Italia come esperta della Cina di Mao e del contenzioso sino-sovietico, comincia a prestare maggiore attenzione alle vicende di quello che è pur sempre un 'piccolo' paese dell'Asia sudorientale. La studiosa milanese, dal suo osservatorio dell'ISPI e dalla frequentazione degli ambienti parigini, ha seguito gli sviluppi della guerra d'Indocina

Contribution à l'histoire de la nation vietnamienne che sarà tradotta dagli Editori Riuniti un decennio più tardi. Georges Boudarel (1926-2003), comunista, aveva insegnato nei licei francesi in Vietnam passando al fianco della resistenza del Viet Minh durante la guerra d'Indocina. Amnistiato era tornato in Francia alla metà degli anni Sessanta occupandosi in vari ambiti accademici della storia contemporanea del Vietnam. Fu accusato negli anni Novanta di complicità con le autorità di Hanoi nel maltrattamento dei prigionieri francesi in Indocina. Le Thanh Khoi (1923) originario di una famiglia di intellettuali tradizionali, studia a Parigi a partire dal 1947 per diventare alto funzionario dell'Unesco e poi docente universitario. È autore di una *Storia del Vietnam* pubblicata da Einaudi nel 1979. Nguyen Khac Vien (1913-1997) vive in Francia tra il 1937 e il 1963 quando viene espulso e obbligato a tornare in Vietnam. Storico e critico letterario, sarà rappresentante informale di Hanoi a Parigi contribuendo a raccogliere il sostegno del mondo intellettuale francese alla causa vietnamita.



e della sua conclusione alla Conferenza di Ginevra del 1954, da cui sono emerse due realtà statuali, contrapposte anche se teoricamente provvisorie: il Vietnam del Sud filoamericano e la socialista Repubblica democratica del Vietnam, a nord del 17° parallelo. Comunque, sarà solo dopo il 1960 – con la nascita del Fronte di liberazione nazionale e l'avvio delle prime attività di guerriglia nel Vietnam del Sud – che l'attenzione internazionale nei confronti di un conflitto apparentemente locale si accresce. Enrica Collotti Pischel inizia a scrivere della crisi laotiana (Collotti Pischel, *Spinta*) e della politica americana nell'area (Collotti Pischel, *Kennedy*) nel 1960-61: due aspetti fondamentali e preliminari della guerra del Vietnam. Negli anni successivi si moltiplicano le sue analisi della questione vietnamita, prestando attenzione al retaggio storico e alle caratteristiche sociali dell'Indocina coloniale oltre che agli elementi più precisamente politici, di ordine interno e internazionale, che hanno portato dopo il 1954 e soprattutto dopo il 1960 all'acutizzarsi delle tensioni nel Sud-est asiatico (Collotti Pischel, *Pericoli; Guerra; Vietnam; scadenze; Vietnam Algeria; Dal Vietnam; problema; Cherchi*).

Sarà però solo nel 1965, con lo sbarco delle truppe americane e l'inizio della 'escalation' del conflitto, che l'impegno intellettuale di Enrica Collotti Pischel si metterà sempre di più al servizio della causa vietnamita, contribuendo come nessun altro alla formazione in Italia del "mito" del Vietnam (Montessoro, *mito*). Da questo punto di vista, la seconda metà degli anni Sessanta sarà fondamentale, perché la guerra nel sud-est asiatico alimenterà dinamiche politiche e culturali di grande rilievo, innanzitutto negli Stati Uniti dove l'opposizione all'intervento diventerà fenomeno di massa destinato a riversarsi oltre che nel dibattito tra i partiti e tra i policymaker di Washington anche nella società in termini più generali, raggiungendo significativamente la letteratura e il cinema in cui lascerà un'impronta indelebile (Cartosio; Marwick); e poi in Europa occidentale, dove il Vietnam – con la coeva rivoluzione culturale cinese – sarà un elemento importante della radicalizzazione degli ambienti intellettuali e giovanili (Masi, *Rivoluzione; contestazione; Montessoro, mito*). In vari paesi europei, ma soprattutto in Italia e Francia, gli stessi schieramenti politici saranno scossi dalla discussione sulla guerra del Vietnam, dando luogo anche a convergenze inusuali tra componenti politiche fino ad allora contrapposte, come i cattolici e i comunisti (Sica; Giunipero; Hershberg).

È in questa fase che Enrica Collotti Pischel curerà per Einaudi un testo originale composto dagli scritti di soli autori vietnamiti: Ho Chi Minh, Giap e Pham Van Dong – ritenuti allora gli esponenti di spicco della leadership al potere a Hanoi – e poi Pham Ngoc Thach e Truong Son oltre a un amico di lunga data come Nguyen Khac Vien (Collotti Pischel, *vincerà*). In un panorama editoriale che, in Italia ma anche sul piano internazionale, inizia a pubblicare molti contributi sulla guerra in Asia sudorientale – ma spesso si tratta di testi di scarso valore, dettati da motivi non necessariamente riconducibili alla ricerca passionata e redatti frettolosamente – *Il Vietnam vincerà* rappresenta una eccezione. Un anno dopo la casa editrice torinese pubblicherà un *Rapporto dal Vietnam* di Emilio Sarzi Amadè, in quegli anni inviato in Cina e Vietnam del quotidiano comunista *L'Unità*, e nel 1968 un conciso ma illuminante testo di Chesneaux, *Perché il Vietnam resiste* (Sarzi Amadè; Chesneaux). Due amici, soprattutto, di cui la sinologa milanese sostiene le pubblicazioni sulla questione vietnamita.



Nella seconda metà degli anni Sessanta, pur non rinunciando a scrivere di Vietnam, Enrica Collotti Pischel concentra la sua attenzione sulla Rivoluzione culturale cinese, un fenomeno nuovo e originale, con la sua forte carica di contestazione del modello del "socialismo reale" di matrice sovietica: e in questo senso occorre intendere la coerente scelta della studiosa milanese di porsi dalla parte dei cinesi. Nel 1965 cura e introduce con un articolato saggio di oltre trenta pagine il libro di Edgar Snow, *Stella rossa sulla Cina*. L'opera del giornalista americano risale al periodo 1936-1938, ma è 'attuale' nel senso che racconta vicende e fa considerazioni che a distanza di tanti anni sembrano a Enrica Collotti Pischel ancora essenziali per intendere le peculiarità della rivoluzione cinese e della sua leadership (Snow). Soprattutto, la sinologa milanese sta lavorando a quella *Storia della rivoluzione cinese* che completa e integra il volume del 1958 sulle *Origini ideologiche*. Pubblicato dagli Editori Riuniti nel 1972 – ma vi era stata una precedente redazione in dispense – questo libro che tratta del secolo compreso tra le guerre dell'oppio e la vittoria di Mao nel 1949 avrà un notevole successo editoriale e sarà tradotto in varie lingue (Collotti Pischel, *Storia*). In questo ambito sono poi da ritenersi notevoli i profili degli esponenti di spicco della rivoluzione, dal repubblicano Sun Yat-sen ai comunisti: Mao, soprattutto, ma anche Lin Biao⁴ e Zhou Enlai (Collotti Pischel, *Introduzione; Mao; Chou; Ciò che è vivo*). Un interesse non semplicemente biografico ma che si innesta in una riflessione più ampia destinata a segnare a lungo il lavoro della studiosa milanese sulla natura delle élite, tradizionali e rivoluzionarie, nella società cinese (Collotti Pischel, *Classe*). L'attenzione nei confronti della Cina rivoluzionaria, comunque, non riduce l'interesse per il Vietnam, sia per ciò che concerne gli studi e le riflessioni (Collotti Pischel, *Storiografia; terra*) sia e soprattutto per l'impegno politico a sostegno della lotta dei vietnamiti, giunta ormai in una fase cruciale. In questi anni Enrica Collotti Pischel scrive molti testi divulgativi destinati ad essere utilizzati in contesti di mobilitazione politica: non si tratta, in realtà, di semplici articoli giornalistici – di cui la sinologa milanese fu comunque infaticabile produttrice e di cui è oggi difficile rendere conto – ma veri e propri saggi, sprovvisti però delle note e dei riferimenti bibliografici necessari a qualificare contributi scientifici; saggi, inoltre, destinati ad essere pubblicati su riviste effimere o espressione di gruppi o di movimenti politici informali e, forse proprio per queste ragioni, destinati a raggiungere un numero significativo di lettori, ben oltre il ristretto novero degli addetti ai lavori.

Sullo scorcio degli anni Sessanta Enrica Collotti Pischel, con l'ex partigiano Paolo Pescetti e altri, fonda il Comitato Vietnam di Milano, con cui sarà ben presto identificata. Tra le iniziative di questo organismo – oltre all'organizzazione di manifestazioni, incontri e conferenze – vi è la campagna per la raccolta e l'invio in Vietnam di medicinali e, soprattutto, di chinino. Enrica Collotti Pischel è promotrice di questa campagna di solidarietà e usa il suo impegno e il suo carisma per estendere la mobilitazione, coinvolgendo anche ambienti apparentemente lontani dalla sua formazione e dalla sua sfera di interessi, come quelli scientifici e medico-sanitari, trovando il sostegno non solo di Laura Conti, con cui ha frequentazioni e intese di lunga data, ma anche di Giulio Maccacaro,

⁴ Tiziano Terzani, in una conversazione con l'autore avvenuta nell'autunno del 1980 a Pechino, affermò che Enrica Collotti Pischel gli aveva confidato di aver distrutto una biografia di Lin Biao che stava scrivendo, a seguito dell'improvvisa caduta di colui che al Nono Congresso del PCC dell'aprile 1969 era stato ritenuto il "delfino" di Mao.



che di lì a poco fonderà Medicina democratica. La studiosa milanese inizierà a mostrare un'attenzione particolare per gli aspetti 'scientifici' del conflitto vietnamita che, a partire dall'attività internazionale del Tribunale Russell di denuncia dei crimini di guerra americani, vede nell'impiego del napalm e dei defoglianti un aspetto inaccettabile e moralmente riprovevole della scienza (Collotti Pischel, *uomo*).

La fine della guerra del Vietnam, nella primavera del 1975, sarà fonte di legittima soddisfazione per Enrica Collotti Pischel: si tratta innanzitutto della conferma di essere stati dalla "parte giusta" della storia, tanto da scrivere nel giugno di quell'anno – in un testo didascalico e dalla forte connotazione politica – che "mai come nel caso del Vietnam [...] ci troviamo di fronte alla constatazione che l'imperialismo è la causa della guerra" (Collotti Pischel, *ragioni* 1). Una conclusione comprensibile, in quel contesto storico, ma difficilmente sostenibile: oggi, naturalmente, ma anche allora. Tra il 1969 e il 1979, infatti, al conflitto sino-sovietico sull'Ussuri si susseguiranno l'invasione vietnamita della Cambogia e la guerra di frontiera tra Cina e Vietnam. In quegli anni si apre la fase degli scontri armati tra paesi apparentemente affratellati dallo stesso modello socio-economico e, almeno all'inizio, dalla stessa appartenenza al "campo socialista". Un esito, a dispetto dell'evidenza del contrasto tra Mosca e Pechino, impreveduto e inconcepibile nel corso degli anni Sessanta e destinato a produrre il rapido mutamento delle alleanze internazionali con il riavvicinamento tra Cina e Stati Uniti del 1972.⁵ Un processo tumultuoso, non scevro di implicazioni politiche concernenti la leadership dei comunisti vietnamiti insospettabili in quegli anni (Montessoro, *lotta*) che si rivelerà difficilmente spiegabile anche per una studiosa seria e, tolti i veli dell'ideologia, sostanzialmente pragmatica quale era Enrica Collotti Pischel.

UN BILANCIO

Enrica Collotti Pischel occupa un posto particolare tra gli studiosi italiani di Asia orientale. Non era, semplicemente, un'accademica ma una 'analista' consapevole che lo studio della storia e della cultura di un paese era strumentale alla conoscenza del presente, fornendo una percezione più profonda dei processi politici, sociali ed economici in corso. Era un 'occhio' sul mondo attuale e a lei si adatta perfettamente la formula anglosassone del *China watcher*, di chi deve analizzare i dati, gli elementi essenziali per conoscere, valutare, decidere. I suoi interlocutori, oltre agli studenti, sono state le componenti eterogenee dell'intellettualità progressista e di sinistra a cui rivela la complessità dei mondi dell'Asia: Enrica Collotti Pischel dialogava con Lelio Basso e Giancarlo Pajetta, con Rossana Rossanda e Aldo Natoli; con giornalisti come Franco Calamandrei, Emilio Sarzi Amadè e Tiziano Terzani. Per un decennio aveva lavorato all'ISPI – e Giorgio Borsa, che in un certo senso le fu maestro oltre che collega, la definiva per questo una "politologa" più che una storica – poi collaborò a lungo con il CESPI, il Centro studi di politica internazionale del PCI e, tra il 1970 e il 1983, fu consulente della casa editrice Einaudi. Nell'ambito dell'Italia degli anni tra i Cinquanta e i Settanta, contraddistinta da scarsi legami con l'Asia e, con poche eccezioni,

⁵ Si rimanda qui al saggio dell'autore, "Fine della guerra fredda in Asia. Pechino, Mosca e Hanoi al tempo del Vietnam (1964-1969)", di prossima pubblicazione.



dall'assenza di veri esperti, Enrica Collotti Pischel contribuì ad animare la ricerca, gli studi accademici, l'informazione orientando in termini non effimeri la nostra percezione di un mondo diverso e lontano. Sempre all'insegna della difesa degli oppressi e delle battaglie per la libertà, l'uguaglianza e l'indipendenza dei popoli: una studiosa disponibile ad assumersi l'onere della militanza politica.

BIBLIOGRAFIA

Calzini, Paolo, e Enrica Collotti Pischel, a cura di. *Coesistenza e rivoluzione. Documenti della disputa cino-sovietica*. Einaudi, 1964.

Cartosio, Bruno. *I lunghi anni Sessanta. Movimenti sociali e cultura politica negli Stati Uniti*. Feltrinelli, 2012.

Cherchi, Grazia, a cura di. *Lettere dal Sud Vietnam*. Edizioni Oriente, 1964.

Chesneaux, Jean. *Perché il Vietnam resiste. Le radici storiche e ideologiche di una guerra rivoluzionaria*. Einaudi, 1968.

Collotti Pischel, Enrica. "L'Occidente e l'ideologia rivoluzionaria cinese." *Nuovi argomenti*, no. 15-16, 1955, pp. 44-73.

---. "Riflessi politici della riforma della lingua in Cina." *Il Politico*, vol. 21, no. 3, 1956, pp. 598-607.

---. "Nascita e sviluppo della rivoluzione cinese." *Il Ponte*, Numero speciale sulla "Cina d'oggi", aprile 1956.

---. "La Cina e la destalinizzazione." *Il Ponte*, vol. 12, no. 12, 1956, pp. 2063-2066.

---. "Recensione a *Guerra e pace nel Viet Nam* di Franco Calamandrei." *Il Ponte*, vol. 12, no. 8-9, 1956, pp. 1555-1557.

---. "Recensione ai libri di Epstein, Roy, Fortini." *Il Ponte*, vol. 13, no. 11, 1957, pp. 1707-1711.

---. "La via cinese." *Il Ponte*, vol. 14, no. 6, 1958, pp. 819-824.

---. "I socialisti e la lotta per la democrazia in Giappone." *Problemi del socialismo* 1, no. 1, 1958, 76-79.

---. "Considerazioni su una nuova fase della politica asiatica." *Nuovi argomenti*, no. 33, 1958, pp. 17-54.

---. "Elementi socialisti nella politica indiana di sviluppo." *Problemi del socialismo*, vol. 1, no. 3, 1958, pp. 196-213.

---. "Caratteri della costruzione socialista in Cina." *Problemi del socialismo*, vol. 1, no. 9-10, 1958, pp. 699-714.

---. *Le origini ideologiche della rivoluzione cinese*. Einaudi, 1958.

---. "Problemi di un governo di sinistra a Singapore." *Problemi del socialismo*, vol. 1, no. 6, 1959, pp. 490-494.

---. "Recensione a *Rompicapo tibetano* di Franco Calamandrei e Teresa Regard." *Il Ponte*, vol. 15, no. 6, 1959, pp. 860-862.

---. "Appunti per una analisi della 'via cinese'." *Nuovi argomenti*, no. 40, 1959, pp. 1-77.

---. "Palazzo Barberini in Giappone." *Problemi del socialismo*, vol. 2, no. 11, 1959, pp. 860-862.



- . "La crisi del nehruismo." *Problemi del socialismo*, vol. 3, no. 1, 1960, pp. 49-66.
- . "Ritorno al potere di U Nu in Birmania." *Problemi del socialismo*, vol. 3, no. 3, 1960, pp. 274-279.
- . "Spinta neutralista e pressioni americane nel Laos." *Problemi del socialismo*, vol. 3, no. 8-9, 1960, pp. 796-801.
- . "Difficoltà e obiettivi dei socialisti giapponesi." *Problemi del socialismo*, vol. 3, no. 10, 1960, pp. 907-912.
- . "Dialettica della rivoluzione coloniale nelle tesi cinesi." *Problemi del socialismo*, vol. 4, no. 4, 1961, pp. 381-398.
- . "Kennedy e la 'nuova' politica asiatica." *Problemi del socialismo*, vol. 4, no. 7, 1961, pp. 798-803.
- . "I pericoli della repressione reazionaria nel Vietnam." *Problemi del socialismo*, vol. 4, no. 10, 1961, pp. 1044-1049.
- . "Il problema della Cina: il socialismo in un paese isolato?" *Problemi del socialismo*, voll. 4-5, no. 12-1, 1961/62, pp. 1244-1261.
- . "Fanonismo e questione coloniale." *Problemi del socialismo*, vol. 5, no. 9-10, 1962, pp. 834-864.
- . "Involuzione interna e crisi confinaria in India." *Problemi del socialismo*, vol. 5, no. 11, 1962, pp. 1036-1044.
- . *La rivoluzione ininterrotta. Sviluppi interni e prospettive internazionali della rivoluzione cinese*. Einaudi, 1962.
- . (Silvia Ridolfi) "La guerra speciale degli americani nel Vietnam." *Rinascita*, 16 mar. 1963.
- . "Cina, India ed Egitto e la fase di transizione." *Problemi del socialismo*, vol. 6, no. 2, 1963, pp. 193-213.
- . "Le scadenze della guerra coloniale nel Vietnam." *Problemi del socialismo*, vol. 6, no. 3, 1963, pp. 366-371.
- . "Le caratteristiche del governo militare in Birmania." *Problemi del socialismo*, vol. 6, no. 4, 1963, pp. 499-506.
- . "La Cina deve contare su se stessa." *Problemi del socialismo*, vol. 6, no. 7/8, 1963, pp. 837-856.
- . "Il Vietnam Algeria degli Stati Uniti?" *Problemi del socialismo*, vol. 6, no. 9, 1963, pp. 1062-1069.
- . "Viaggio afro-asiatico di Chou En-lai e riconoscimento della Cina." *Annuario di Politica Internazionale*. ISPI, 1964, pp. 111-169.
- . "La Repubblica popolare cinese nei suoi rapporti internazionali." *La comunità internazionale*, vol. 20, no. 4, 1965, pp. 525-548.
- . "Dal Vietnam alla Cina?" *Problemi del socialismo*, vol. 7, no. 4, 1965, pp. 684-707.
- . "Il problema agrario e la rivoluzione nel Vietnam." *Bollettino di note, informazioni e documenti*. Centro di documentazione Frantz Fanon, no. 3-4-5, 1965, pp. 8-16.
- . "Guerriglia e guerra nel Vietnam: il fallimento delle logiche repressive di fronte alla rivoluzione anticoloniale contadina." *Questitalia*, vol. 10, no. 110, 1967, pp. 39-58.
- . a cura di. *Il Vietnam vincerà. Politica, strategia, organizzazione*. Einaudi, 1968.



- . "La terra vietnamita, Lenin e Mao nella formazione del pensiero di Ho Chi Minh." *Problemi del socialismo*, vol. 11, no. 5-6, 1969, pp. 494-516.
- . "Storiografia imperialista e storiografia rivoluzionaria nel Vietnam." *Rivista di storia contemporanea*, vol. 1, no. 1, 1972, pp. 63-79.
- . *Storia della rivoluzione cinese*. Editori Riuniti, 1972.
- . "Mao Tse-tung e il socialismo." *Storia del marxismo contemporaneo*. Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1973, pp. 1060-1103.
- . "L'uomo e la natura in Indocina. La sperimentazione americana sul Vietnam." *Sapere*, vol. 75, no. 775, 1974, pp. 39-45.
- . "Le ragioni storiche e sociali della lotta vittoriosa dei popoli indocinesi." Centro studi Amílcar Cabral, 1975.
- . "Ho Chi Minh." *I personaggi della storia contemporanea*, a cura di Romain Rainero, vol. I, Marzorati, 1975, pp. 551-607.
- . "Mao Tse-tung." *I personaggi della storia contemporanea*, a cura di Romain Rainero, vol. II, Marzorati, 1975, pp. 813-863.
- . Introduzione. *I tre principî del popolo*, di Sun Yat-sen. Einaudi, 1976, pp. 7-48.
- . "Ciò che è vivo e ciò che è morto in Mao." *Il Politico*, vol. 42, no. 3, 1977, pp. 423-44.
- . "Tradizione confuciana e rivoluzione politico-sociale in Cina e nel Vietnam." *Rivista di storia contemporanea*, vol. 7, no. 2, 1978, pp. 210-221.
- . "Chou En-lai." *I personaggi della storia contemporanea*, a cura di Romain Rainero, vol. III, Marzorati, 1980, pp. 197-262.
- . "Alcune considerazioni storiche a monte del contrasto cino-sovietico." *Rivista di storia contemporanea*, vol. 10, no. 1, 1981, pp. 1-33.
- . "Classe dirigente tradizionale e classe rivoluzionaria in Cina." *Annali della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano*, vol. III, Marzorati, 1983, pp. 23-51.
- Giunipero, Elisa. *Il contributo italiano alla pace in Vietnam*. Educatt, 2012.
- Goebel, Michael. *Paris capitale du Tiers Monde. Comment est née la révolution anticoloniale (1919-1939)*. Éditions La Découverte, 2017 (ed. or. Cambridge U.P., 2015).
- Hershberg, James G. *Marigold. The Lost Chance for Peace in Vietnam*. Stanford U.P., 2012.
- Marwick, Arthur. *The Sixties. Cultural Revolution in Britain, France, Italy, and the United States, c.1958-c.1974*. Oxford U.P., 1998.
- Masi, Edoarda. "Rivoluzione nel Viet-Nam e movimento operaio occidentale." *Quaderni Rossi*, no. 6, 1965, pp. 373-389.
- . *La contestazione cinese*. Einaudi, 1968.
- Montessoro, Francesco. "Il mito del Vietnam nell'Italia degli anni Sessanta." *Trimestre*, vol. 37, no. 13/14, 2004, pp. 273-97.
- . "Tra storia e politica. Il contributo di Enrica Collotti Pischel agli studi sull'Asia." *L'Asia tra passato e futuro. Scritti in ricordo di Enrica Collotti Pischel*, a cura di Simone Dossi, et al., Giuffrè, 2014, pp. 1-17.
- . "La lotta di fazione nel Partito comunista vietnamita." *Sguardi sull'Asia e altri scritti in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, et al., LED, 2017, pp. 123-139.



Sarzi Amadè, Emilio. *Rapporto dal Vietnam*. Einaudi, 1966.

Sica, Mario. *Marigold non fiori. Il contributo italiano alla pace in Vietnam*. Ponte alle Grazie, 1991.

Snow, Edgar. *Stella rossa sulla Cina*. Einaudi, 1965.

Francesco Montessoro. Già docente di Storia dell'Asia presso l'Università degli Studi di Milano. Si occupa di storia contemporanea dell'Asia orientale e sud-orientale, con particolare riferimento alla Cina, all'Indonesia e al Vietnam. Sta attualmente scrivendo saggi sulle relazioni tra Pechino, Mosca e Hanoi negli anni Sessanta e sul Partito comunista italiano e la guerra del Vietnam. Tra le sue pubblicazioni: *La merce dei sogni. L'oppio nella società e nell'economia dell'Asia orientale*. FrancoAngeli, 1999; *Vietnam, un secolo di storia*. FrancoAngeli, 2000; *Le guerre del Vietnam*. Giunti, 2005; "Al servizio del Partito: le Forze armate in Vietnam dalla guerra alla costruzione nazionale." *Il potere dei generali. Civili e militari nell'Asia orientale contemporanea*, a cura di Simone Dossi, Carocci, 2017; "La lotta di fazione nel Partito comunista vietnamita." *Sguardi sull'Asia e altri scritti in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, et al., Led, 2017; "Tra storia e politica. Il contributo di Enrica Collotti Pischel agli studi sull'Asia." *L'Asia tra passato e futuro. Scritti in ricordo di Enrica Collotti Pischel*, a cura di Simone Dossi, et al., Giuffrè, 2014; "Il mito del Vietnam nell'Italia degli anni Sessanta." *Trimestre*, XXXVII, nn. 3-4, 2004. "The Rise of the Indonesian Armed Forces." *Reflexions on Asia. Essays in honour of Enrica Collotti Pischel*, a cura di Alessandra C. Lavagnino, et al., Angeli, 2003. Di prossima pubblicazione: "Fine della guerra fredda in Asia. Pechino, Mosca e Hanoi al tempo del Vietnam (1964-1969)".

<https://orcid.org/0009-0005-6884-9742>

francesco.montessoro@me.com